

Omicidio Ambrosoli: tutte le piste portano al bancarottiere e ai suoi amici

Gravissime accuse di un avvocato a Sindona

Mani ministeriali nello «sporco affare» - Era pronto un decreto per cancellare i debiti del latitante, ma il liquidatore e la Banca d'Italia si opposero - Ieri i funerali del legale assassinato con la presenza di Baffi

Dalla nostra redazione

MILANO — Addirittura un decreto ministeriale avrebbe dovuto cancellare e revocare il decreto di liquidazione della Banca Privata Italiana e salvare il bancarottiere latitante Michele Sindona. In questo modo avrebbe preso il via, a livello politico e per volontà del «gruppo» finanziario politico che sta alle spalle di Sindona, quel «progetto di remissione» dei debiti derivanti dal crack al quale Giorgio Ambrosoli aveva espresso il suo secco no, dopo quello altrettanto esplicito venuto dalla Banca d'Italia. Mentre l'inchiesta sull'assassinio di Giorgio Ambrosoli da parte di tre killer non registra, come spesso accade purtroppo in questi casi, novità di rilievo, è questo l'aspetto più inquietante che emerge dalle indagini.

Quella delle minacce pesantissime ricevute da Giorgio Ambrosoli, dopo la sua opposizione al «progetto di remissione», resta la pista più consistente: non per nulla il fascicolo, che era affidato ad altro magistrato, è stato fatto pervenire, per l'evidenza della connessione, nelle mani del sostituto procuratore Ferdinando Pomarici che indaga sull'assassinio.



MILANO — La vedova e i tre figli di Giorgio Ambrosoli prima della cerimonia funebre

sario liquidatore: entrambi questi assenti non solo non vi furono, ma vi fu il rifiuto secco ad una operazione illecita.

Il fatto grave è che nella bozza acquisita dai magistrati, oltre l'aspetto economico, era delineato anche quello politico che prevedeva, come abbiamo detto, perfino l'intervento ministeriale con l'emissione di un decreto.

Ma vi è di più: nella bozza, l'ignoto progettista di tanto completo ai danni della collettività non aveva lasciato da parte neppure l'aspetto giudiziario della vicenda, quello che probabilmente sta più a cuore a Michele Sindona. Nella bozza veniva pro-

spettata la necessità che, una volta sanate tanto disinvoltamente le passività e perciò acquistate le parti civili (piccoli azionisti) e ottenuta la loro estromissione dall'istruttoria penale, anche l'inchiesta della magistratura fosse a questo punto spazzata via.

Una volta avvicinata la Banca d'Italia, e ricevuto un rifiuto, il progetto venne portato avanti ugualmente. Un ministro in persona avvicino esponenti delle banche di interesse nazionale che, a suo tempo, intervennero a far fronte al crack. Occorreva anche il loro assenso perché i 150 miliardi che avrebbero dovuto restituire alla Banca d'Italia potessero essere dirottati, invece, ad una società estera di Sindona. Dopo questi abboccamenti, il «progetto di remissione» venne fatto pervenire anche ad Ambrosoli. La risposta del liquidatore fu quella che abbiamo detto.

Subito dopo sono partite le minacce telefoniche che sono state tradotte freddamente in pratica giovedì scorso: quattro colpi hanno «punito» l'opposizione di Ambrosoli.

Ieri mattina si sono svolti i funerali del legale: alla cerimonia hanno partecipato il governatore della Banca d'Italia Baffi, magistrati, colleghi e quanti continuano a difendere con il loro lavoro le ragioni della giustizia: erano presenti anche i delegati del giudice di New York, Thomas Griesa.

Vi è da registrare infine una conferenza stampa tenuta a Palazzo di Giustizia dall'avvocato Giuseppe Melzi, difensore di parte civile nel processo per il crack.

Melzi ha lanciato accuse roventi a Sindona: «Ha minacciato di denunciare a Sindona — tutti coloro che osarono collegarlo a questo assassinio. Ebbene, aspettiamo la sua denuncia per spiegare gravi particolari di cui siamo a conoscenza».

Melzi ha poi rammentato gli episodi che documenterebbero le sue affermazioni, dalla sfida pubblica ai magi-

strati quando si recarono negli USA, alla parallela inchiesta innescata dall'allora presidente del Consiglio superiore Bosco perché i magistrati avrebbero speso troppo per il viaggio, sino alla esistenza di «precise complicità a livello politico e istituzionale, in particolare Andreotti, Fanfani, Evangelisti e Stammati» per il progetto di remissione e per evitare l'estradizione di Sindona. In proposito va registrata una «reazione del presidente del Senato». «E' falso — ha detto Fanfani — che mi sia intro-messo o abbia incaricato chiechiesca nella richiesta di estradizione di Sindona» e «chi afferma il contrario — ha aggiunto — si assume una grave responsabilità di cui non potrà non rispondere nelle sedi competenti».

Il fatto più grave, riferito ai giornalisti dall'avvocato Melzi, si riferisce ad una delle ultime telefonate di minaccia ricevute da Giorgio Ambrosoli. A questa telefonata sarebbe stato presente anche un delegato di Sindona. Quando Ambrosoli mise giù il ricevitore del telefono, fece un commento sulla telefonata: «Non smettono di minacciarmi: io però ho registrato tutto e consegnerò tutto alla magistratura». Il giorno successivo, quando una voce anonima di nuovo lo chiamò al telefono, Ambrosoli si sentì dire: «Ma bene, adesso ti metti anche a registrare». Il particolare della registrazione era stato detto alla presenza del delegato di Sindona.

Se l'episodio riferito da Melzi fosse vero, sarebbe di estrema gravità, anche sul piano processuale. E' urgentissimo che il magistrato competente verifichi al più presto l'esattezza dell'episodio riferito.

Maurizio Michelini

Questa sera a Taranto

La manifestazione con Occhetto chiude il festival del sud

TARANTO — Questa sera chiuderà il festival della festa meridionale dell'Unità, che ha visto per nove giorni migliaia di cittadini affollare i viali alberati della villa Peripato di Taranto, discutere e confrontarsi con i comunisti sui più drammatici problemi politici e sociali, partecipare alle varie iniziative culturali e musicali. L'ultimo appuntamento è per le 18, alla manifestazione con il compagno Achille Occhetto.

I dibattiti, ad esempio, non sono stati un lavoro proprio rituale, teso a far prevalere ad ogni costo le opinioni del Pci. Ci sono state critiche ed autocritiche, si è aperto un dialogo estremamente costruttivo con la gente; senza chiudersi e senza badare a difendere esclusivamente le proprie posizioni.

Si svolgerà a Roma

Da domani attivo Cgil sull'Università

ROMA — Stato giuridico dei docenti e dei precari universitari, applicazione contrattuale della qualifica funzionale per il personale non docente, tecnico amministrativo, ausiliario e operaio dell'università: saranno questi i temi al centro dell'attività nazionale della Cgil-scuola che si svolgerà a Roma, da domani fino a mercoledì. All'incontro, che si terrà presso la Domus Pacis, in via di Torre Rossa 94, parteciperanno i quadri e i delegati della Cgil nazionale.

La seduta conclusiva di mercoledì, alla quale parteciperanno i rappresentanti di forze politiche e sindacali, sarà dedicata ad un dibattito complessivo — al quale è invitata ad assistere anche la stampa — sul tema delle prossime scadenze di contratti e borse di studio, previste per il 31 dicembre.

Il ministro Spadolini, che nei giorni scorsi si è incontrato con i rettori delle università italiane, ha confermato, per il 22 luglio prossimo, la riunione con gli assessori regionali alla pubblica istruzione. In discussione sarà il passaggio delle opere universitarie agli enti locali.

Un groviglio di poteri manovra la sua storia

Perché i «grandi» si sono compromessi con Sindona?

Politici, funzionari, magistrati e anche postini hanno cospirato per il suo successo e la sua libertà — Da Ventriglia a Spagnuolo, da Evangelisti a De Carolis



Mario Barone



Ferdinando Ventriglia

re di primo archivio lontano da lui persone che oggi si interrogerebbero di quella solidarietà.

Dunque, «L'Arcano Sindona»: è il titolo di un articolo, quasi profetico, apparso, a firma Napoleone Colajanni sull'ultimo numero del settimanale «Rinascita», stampato proprio il giorno prima dell'uccisione dell'avvocato Ambrosoli. Denuncia appunto «il susseguirsi di arcane coincidenze» nelle procedure giudiziarie. «La Procura della Repubblica di Milano

americani... sospendono la decisione sulla richiesta di estradizione... in assenza di documenti... ora, il procuratore Viola aveva tempestivamente inviato il documento, che provava le imputazioni, al ministero degli Esteri perché lo girasse all'ambasciata americana, ma questa non lo aveva ricevuto. Si è smarrito il documento? No, afferma il ministero degli Esteri, è arrivato fuori tempo: colpa quindi delle poste.

«In arcano rapporto quindi, magistrati, postini, funzionari del ministero, funzionari dell'ambasciata, traduttori, cospirano tutti per la libertà di Sindona».



Il bancarottiere Michele Sindona

so anche l'appoggio della massoneria. Mai comunque, in nessun caso, è affiorato niente di pulito.

Le persone pulite anzi, per esempio la dirigenza della Banca d'Italia, impersonata da Baffi e Sarcinelli, si sono viste portare pretestuosamente sul banco degli imputati, ad oscuro monito perché tutti imparino a rispettare i santuari della finanza nera. E Andreotti, presidente del Consiglio, non ha mosso un dito in loro appoggio. Il suo braccio destro Evangelisti,

Un'inchiesta delle ACLI sulla scelta religiosa dei giovani

La fede anche per non sentirsi troppo soli

chiesta sulla domanda religiosa dei giovani, quindi, quella di Giovanna Aclista è una ricerca sugli orientamenti di una parte significativamente di giovani settentrionali già orientati verso un certo impegno nell'ambito del mondo cattolico, al punto — se non altro — da abbonarsi ad una rivista cattolica.

Dalla ricerca emerge — per usare le parole dei curatori — l'immagine di una «fede secolarizzata, più laica, che risponde per lo più a bisogni difensivi e securitativi».

Tra le ragioni che spingono un giovane a credere, il 25 per cento degli intervistati indica come prevalente il «bisogno di appartenenza, di amicizia, di compagnia, di

non sentirsi soli», il 22 per cento un «profondo senso di fiducia nella vita, nella società, in noi stessi»; il 20 per cento il bisogno «di sicurezza personale, di sostegno, di protezione».

Sfrattato incendia la casa e s'impicca

MESSINA — Arrivano gli ufficiali giudiziari per sfrattarlo. In preda alla disperazione, perché messo sul lastrico si uccide, impiccandosi, dopo aver dato fuoco all'abitazione. E' successo alla borgata Marina di Mazarzo, presso Taormina. Carlo Kosmina, di cinquantanove anni, inserviente in un albergo cittadino, si è tolta la vita impiccandosi ad una trave dopo aver dato fuoco alla piccola abitazione, dalla quale era stato sfrattato giorni i vigili del fuoco era troppo tardi: l'uomo era morto, mentre dell'abitazione non rimanevano che macerie fumanti.

Carlo Kosmina, originario di Vienna, si era trasferito a Taormina venti anni fa e da allora viveva in affitto nell'abitazione da dove era stato sfrattato. Viveva da solo, perché era scapolo. Quel giorno fa era stata emessa la sentenza con la quale lo si intimava a lasciare l'abitazione. Ieri mattina si sono presentati gli ufficiali giudiziari per lo sfratto esecutivo. Il Kosmina li ha pregati di avere mezz'ora di tempo per poter mettere insieme i suoi effetti personali e qualche mobile. Rimasto solo in casa, ha cosparguto di benzina il letto ed i pochi mobili, ha fissato una trave del soffitto in un cappio, lasciandosi uccidere, dopo aver dato fuoco con un cerino alla benzina.

Dichiarazione di Cossutta

Possibile varare la riforma delle autonomie locali

Occorre però trovare subito un accordo tra le forze politiche in Parlamento

ROMA — Torna con forza il problema della riforma delle autonomie locali. Le elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali, provinciali e regionali, infatti, sono fissate per la prossima primavera. A tale proposito il compagno sen. Armando Cossutta, della Direzione del Pci ha rilasciato alla rivista «Autonomie» la seguente dichiarazione:

«Il dibattito politico e culturale sui problemi della riforma delle autonomie locali ha già avuto uno sviluppo assai largo: le posizioni delle diverse forze politiche sono state chiaramente delineate e sono ormai abbastanza definite larghe aree di convergenza e singoli punti su cui le opinioni divergono ancora diversamente, sui quali la riflessione deve ancora essere approfondita.

Giunta di sinistra (PCI-PSI-NSU) a Fiorenzuola

PIACENZA — Una maggioranza PCI, PSI, NSU, con l'astensione del PSDI, ha eletto a Fiorenzuola D'Arda (il secondo comune della provincia) la nuova giunta: riconfermato il sindaco, compagno Pasquale Bertoni (PCI), eletti rispettivamente vicesindaco il compagno Ferdinando Masini (PSI), assessori effettivi i compagni Adriano Bertoni (PCI), Enrico Maccagni (PCI), Luigi Nava (PSI), e assessori supplenti Gianni Compiani (PCI) e Remo Bonomini (PSI).

Le manifestazioni del PCI

OGGI
Vigevano (Cossutta), Sesto Fioricino (Napolitano), Tettuccio (Occhetto), Cervide (Rakichin), Verbania (Libertini), Bologna (Mazzanti), Bergamo (Festa Tedesco), Trieste (Serr).

Dario Venegoni

Dario Venegoni

«Occorre per questo un